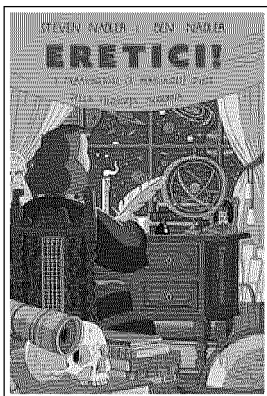


# «Eretici!» di Steven Nadler Tra Bacone e Cartesio la storia della filosofia è narrativa per immagini

■ ■ ■ MAURIZIO SCHOEPFLIN

■ ■ ■ Se il premio Nobel per la letteratura se lo aggiudica un menestrello, perché dovremmo scandalizzarci se per raccontare una delle pagine più dense e complesse della storia della filosofia si fa ricorso al *graphic novel*?

E, infatti, non ci scandalizziamo per nulla e accogliamo con sincero favore la pubblicazione di *Eretici! I meravigliosi (e pericolosi) inizi della filosofia moderna* (Carocci, pp. 184, euro 19,00), un ben concepito romanzo a fumetti opera di **Steven Nadler**, professore di Filosofia alla University of Wisconsin-Madison, e di **Ben Nadler**, illustratore diplomato alla Rhode Island School of Design. Il periodo storico preso in considerazione dagli autori è il Seicento, che, a loro giudizio (opinabilissimo, come essi stessi ammettono) rappresenta il secolo più brillante della cultura europea e, in particolare, dell'intero cammino della filosofia occidentale. I motivi per sostenere una tale tesi non mancano e per rendersene conto è sufficiente ricordare alcuni nomi di pensatori che operarono in quell'epoca: Bacone e Cartesio, Galileo e Hobbes, Leibniz e Locke, Newton e Pascal, Malebranche e Spinoza hanno lasciato una traccia indelebile nella storia del pensiero, imprimendo a essa una svolta i cui effetti si fanno sentire ancora oggi.



**I fumetti sui filosofi**

I disegni sono ben fatti e, in linea di massima, rispettano l'iconografia tradizionale: i capelli di Hobbes sono lunghi sulle tempie mentre la sommità del cranio ne è priva, e Giordano Bruno arde sul rogo con in capol'immancabile cappuccio fratesco. Le frasi riportate nelle nuvolette che escono dalla bocca dei vari protagonisti o direttamente dalla loro testa, come ben si addice a vere e proprie riflessioni filosofiche, sono volutamente semplici, ma rispettose dell'autenticità di quanto i singoli personaggi sostennero nei loro scritti. Il titolo del libro *Eretici!* è di per sé assai eloquente: gli autori insistono con particolare forza sul fatto che la filosofia moderna nacque grazie alla genialità e al coraggio di uomini che

seppero andare controcorrente rispetto alle certezze, alle norme e ai paradigmi dominanti.

Tuttavia, va dato atto ai Nadler di non aver estremizzato questa loro convinzione, come si evince dalle seguenti considerazioni: «Anche le rivoluzioni intellettuali ... conservano un qualche legame con il passato, e i confini tra i periodi storici sono sempre molto più netti a posteriori. Molta della filosofia del XVII secolo ... cercò di assimilare, modificare o aggiornare il pensiero scolastico, più che rigettarlo interamente». A tale riguardo, può essere interessante ricordare che Galileo, che venne processato e condannato dalla Chiesa, era un fervente cattolico, assai ben introdotto negli ambienti della gerarchia ecclesiastica. E non bisogna neppure dimenticare che il grande Cartesio, straordinario innovatore della filosofia, considerato da molti il vero padre della modernità, fu un quieto conservatore in campo etico e religioso, ben disposto a mantenersi fedele alle tradizioni della propria terra e a quanto aveva appreso dalla balia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

